

POLITICA RELIGIOSA DI ROMA

nei confronti dei culti stranieri

PREMESSA

Romani: fieri della loro *pietas*.

«Nos religione, id est cultu deorum, multo superiores» (Cic., *De natura deorum*).

Religione come culto, non come teologia.

Il popolo romano (anche per esigenze di coscienza) si rivolge a culti nuovi soprattutto orientali

Le autorità si trovano di fronte al problema se proibire i culti stranieri o accettarli.

I Romani non si preoccupano degli dei stranieri in quanto tali, ma temono che vengano utilizzati da persone portatrici di superstizione per creare disordine nello stato.

L'autorità si sente incompetente a proibire il culto, ma scoraggia i cittadini.

L'INTENTO: SALVAGUARDARE L'ORDINE PUBBLICO

PERSECUZIONI

Anche nei confronti dei Cristiani, l'intento inizialmente è sempre la salvaguardia dell'ordine pubblico.

L'incendio di Roma e la persecuzione neroniana nel racconto di Tacito ([Annals 15, 44](#)).

La questione cristiana nel carteggio Plinio-Traiano.

(Leggere Pontiggia, *Bibliotheca Latina*, «Carteggio Plinio-Traiano», pp. 338-340)

I rapporti fra Cristiani e Stato vanno complicandosi.

Diventano più frequenti le sollevazioni popolari contro i Cristiani e ne deriva la condotta dura dei magistrati.

L'odio popolare nasce da

- 1) difficoltà e traversie dello stato
- 2) eresie
- 3) posizione di intellettuali contro il cristianesimo
- 4) contrasti con ebrei cui dà fastidio il progresso del cristianesimo.

Nella prima metà del III secolo, si moltiplicano i decreti ufficiali anticristiani degli imperatori. Si vuole indebolire la chiesa organizzata gerarchicamente.

I Cristiani cominciano a rifiutare di collaborare sul piano militare (rifiutano l'uso della violenza) e civile con l'autorità.

Si avverte la necessità di un ritorno alle antiche tradizioni romane.

La persecuzione di Decio (250)

Molti cristiani, sotto Decio, abbandonano la religione.

Nasce il problema dei *Lapsi* (*sacrificati, thurificati, libellatici*).

I due editti di Valeriano (257 e 258)

- 1) sacrificio (pena l'esilio); proibisce la pubblica pratica del culto; proibisce ai cristiani di riunirsi nei cimiteri (catacombe)
- 2) condanna a morte per i membri della gerarchia che non sacrificano; i senatori e i cavalieri vengono degradati, se rifiutano il sacrificio giustiziati.

I quattro editti di Diocleziano (303-305)

- 1) persecuzione, distruzione delle chiese, confisca dei testi sacri, licenziamento dei Cristiani che ricoprono cariche
- 2) arresto per il clero
- 3) libertà al clero che sacrifica
- 4) obbligo di sacrificare agli dei.

Fenomeno dei *traditores*: consegnano i testi sacri per dimostrare la loro abiura.

L'editto di Costantino del 313.